

ALLA NIPIOLOGIA, SCIENZA FONDATA DA ERNESTO CACACE NEL 1905, ANTESIGNANO DELLA PEDIATRIA, VENNE DEDICATA UNA MEDAGLIA SU CUI COMPAIONO ELEMENTI RAPPRESENTATIVI DELL'IDEOLOGIA FASCISTA.

LA MEDAGLIA PER IL SECONDO CONGRESSO DI NIPIOLOGIA BOLZANO 1930 - ANNO VIII E.F.

Recentemente un attento collezionista mi ha segnalato una medaglia che ha catturato immediatamente la mia attenzione in quanto portatrice di notizie sconosciute e, per me, molto curiose.

Il primo aspetto che ha catturato la mia attenzione è l'oggetto del congresso: Nipiologia, termine che, sinceramente, mi era del tutto sconosciuto.

Come riportato dall'*Enciclopedia Italiana* (edizione 1934), il termine deriva dalle parole greche νηπιος "infante" e λογος "discorso" e pertanto rappresenta la scienza della prima età, cioè dell'età in cui non si parla, ossia lo studio integrale del lattante da tutti i punti di vista: biologico, psicologico, antropologico, clinico, igienico, giuridico, storico, sociologico, pedagogico. La nipiologia è una branca scientifica speciale, perché speciale è lo studio del bambino lattante il quale ha tutte le attività, ma germinali, poco differenziate e in via d'evoluzione e perciò ha caratteristiche proprie e una personalità che lo distingue notevolmente dal bambino degli altri periodi dell'infanzia. Per questa scarsa differenziazione delle sue attività, il lattante non si può facilmente studiare da specialisti differenti da punti di vista unilaterali, ma deve essere studiato in tutta la sua interezza.

Gli studi anatomici, fisiologici, psicologici, antropologici, patologici e igienici del bambino lattante sono intimamente legati fra loro e si possono dare reciproca luce. Per il primo periodo dell'esistenza umana – l'età del lattante – s'impone più che mai l'unità della scienza. In questa unità della scienza è la ragione dell'esistenza della nipiologia, come branca scientifica nuova e autonoma. La nipiologia rappresenta quindi anche un indirizzo degli studi medici del lattante, perché, dovendosi il lattante studiare nella sua integrità con una cultura multilaterale ma completa, il medico del lattante – che più d'ogni altro studioso ha la maggiore preparazione e le maggiori attitudini per tale studio – deve essere un nipiologo.

D/ nella metà superiore del tondello, in circolo: II° CONGRESSO . NAZ. DI NIPIOLOGIA
Nella metà inferiore: (stella) BOLZANO . GIVGNO . 1930 . VIII (stella)
Nel campo centrale, evidenziato da un cerchietto cordonato: figura frontale intera di bambino, fasciato e a braccia aperte.
R/ lungo il bordo, da sinistra in basso: HINC . CETEROS . EXCOLVIMVS . LINGVA . LEGIBVS . ARTIBVS (nodo di Savoia)
Nel campo centrale, evidenziato da cerchietto lineare: monumento alla Vittoria di Bolzano.
A sinistra, alla base del monumento, la sigla S.J. (stabilimento Johnson).
Diametro: mm. 25; peso: gr. 8,22; metallo: bronzo dorato; produttore: stabilimento Johnson.

di Renzo Bruni
bruni.renzo@virgilio.it





Fig. 2.
Una vecchia immagine del monumento
alla vittoria di Bolzano.

Fondata da Ernesto Cacace¹ nel 1905, la nipiologia ebbe il suo vero battesimo scientifico nel 1922 nel III Congresso americano del bambino e nel I Congresso brasiliano per la protezione dell'infanzia in Rio de Janeiro, nei quali fu approvato un ordine del giorno, con cui fu affermata l'utilità dell'idea e dell'autonomia della nipiologia e si fecero voti per la fondazione dell'istituto di nipiologia nelle università, dell'istituto nipiologico nei capoluoghi di provincia e delle società di nipiologia nei vari Stati.

Nel frattempo, il 25 aprile 1915 a Napoli, per iniziativa di Ernesto Cacace, era stata fondata la prima Società Italiana di Nipiologia².

Successivamente, in Italia, furono tenuti tre congressi nazionali di nipiologia rispettivamente in Ancona nel 1928, in Bolzano nel 1930 e in Perugia nel 1932. In queste sedi furono discussi i vari temi riguardanti il bambino lattante; furono prospettate soluzioni d'importanti problemi

medici, giuridici e sociali relativi al lattante; fu approvato un ordine del giorno per la fondazione dell'istituto di nipiologia in Italia; furono gettate le basi di nuovi studi sulla endocrinologia, sulla radiologia, sull'idroterapia, sulla psicologia e sull'igiene mentale del lattante; fu iniziato lo studio del lattante nell'arte in rapporto alla biologia; fu messo in rilievo ciò che per la nipiologia è stato compiuto dall'Opera nazionale maternità e infanzia.

Nell'immediato secondo dopoguerra, la nipiologia ebbe ulteriori progressi, agevolata anche dallo sviluppo economico e da una più attenta cura alle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, specialmente attraverso gli Istituti di puericoltura e i Centri di assistenza materna e infantile.

Il 18 gennaio 1980 la Società Italiana di Nipiologia sotto la presidenza del professor Dino Gaburro, cambiò denominazione in Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale-Nipiologia. Successivamente, nel maggio 1990, il termine Nipiologia venne definitivamente cassato dalla denominazione.

Il secondo aspetto curioso di questa medaglia è il rovescio che non si limita ad essere di supporto al diritto ma è fortemente rappresentativo dell'ideologia del periodo volta ad imporre la lingua, l'arte, la legge e la cultura italiane in tutti i territori appena annessi.

Dopo l'annessione all'Italia dell'allora Tirolo meridionale fino al Brennero e in seguito alla presa di potere da parte di Mussolini nel 1922, il governo italiano iniziò a rimuovere i precedenti monumenti commemorativi austriaci rimasti nelle nuove province e a sostituirli con altri in prevalenza dedicati alla vittoria della Grande guerra.

Il 10 febbraio 1926, la Camera dei deputati prese la decisione di costruire anche a Bolzano un monumento commemorativo che, secondo l'idea di Mussolini, doveva essere dedicato a Cesare Battisti³. Tale proposito riscontrò grandi consensi nelle organizzazioni fasciste in Italia ed all'estero. Tra queste venne indetta una sottoscrizione e in breve tempo si raggiunsero i 3 milioni di lire necessari per iniziare i lavori. Il marmo fu offerto dagli industriali lucchesi.

Il 17 marzo si riunì la commissione che doveva approvare il progetto. I componenti furono nominati da Mussolini in persona: fra gli altri ne fecero parte l'ultranazionalista Ettore Tolomei, il segretario di stato Giacomo Suarò e il ministro della pubblica istruzione Pietro Fedele.

¹ Ernesto Cacace nacque a Napoli il 21 agosto 1872 e morì a Torino il 27 giugno 1956. Uomo eccezionale per precocità d'ingegno, conseguì la licenza liceale a 15 anni, la laurea in Medicina e Chirurgia a 21 anni, la laurea in Scienze Naturali a 23 anni, la libera docenza in Clinica Pediatrica a 46 anni. Ernesto Cacace fu essenzialmente maestro di vita, di scienza e di fede.

² Questa società nel 1930 fu ricostituita in Bolzano e nel 1931 fu inquadrata nel Sindacato nazionale fascista dei medici.

³ Le notizie sul monumento alla vittoria di Bolzano sono tratte in prevalenza da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

In primo luogo, si accolse la proposta di Tolomei di far sorgere il monumento nei pressi del ponte sul Talvera, dove poco prima della fine della Prima guerra mondiale (1917) l'amministrazione austriaca aveva cominciato la costruzione di un monumento dedicato ai caduti in guerra. Il progetto venne affidato all'architetto Marcello Piacentini. A giugno il progetto era pronto: si trattava di un tempio, adornato con alte colonne portanti impreziosite da alti fasci littori consigliati dal duce.

La posa simbolica della prima pietra ebbe luogo il 12 luglio 1926 alla presenza del re Vittorio Emanuele III, dei marescialli d'Italia Luigi Cadorna e Pietro Badoglio e di alcuni ministri.

Durante la costruzione, visto anche il significato politico dell'opera, il prefetto subì pressioni affinché questa venisse terminata al più presto.

Nel dicembre del 1927 Piacentini comunicò la fine vicina dei lavori. Il ministro Fedele dettò l'iscrizione latina⁴, che si può leggere ancora oggi:

HIC PATRIAE FINES SISTE SIGNA⁵
HINC CETEROS EXCOLVIMVS LINGVA LEGIBVS ARTIBVS⁶

Nel lato sud del monumento vi era la seguente scritta con chiari riferimenti all'era fascista, tolta dopo la liberazione del 1945:

BEN. MUSSOLINI ITAL. DUCE A. VI

Poco prima dell'inaugurazione, prevista per il 12 luglio 1928, considerata la ferma opposizione della moglie di Battisti, Ernesta Bittanti, e della figlia Livia all'utilizzo a fini propagandistici della figura dell'irredentista trentino da parte del regime, Mussolini (che era stato compagno di partito di Battisti), decise di cambiare l'intestazione e di dedicare il monumento *alla Vittoria*. All'interno rimasero però il busto di Battisti, insieme a quello di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa, opere dello scultore Adolfo Wildt.

Il giorno dell'inaugurazione (la signora Battisti non vi presenziò) fu tenuta una grande cerimonia in perfetto stile fascista. Vennero precettate 23 bande di paese da tutto l'Alto Adige; si schierarono le truppe di stanza in città; furono imbandierate le finestre; parteciparono in forma ufficiale rappresentanti dei grandi invalidi, ufficiali della MVSN, dei forestali e delle guardie confinarie.

Stando alle cronache del giornale locale, *La Provincia di Bolzano*, il convoglio reale arrivò alle 8.30, annunciato dai colpi di un cannone sulla strada del Colle. Con Vittorio Emanuele III, giunsero il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, Costanzo Ciano, Italo Balbo e Giovanni Giuriati. Quest'ultimo tenne il lungo discorso di inaugurazione, che fece seguito alla breve cerimonia religiosa di benedizione officiata dall'arcivescovo di Trento⁷.

Chiudo con una curiosità: il termine nipiologia, che, come già accennato, fino alla scoperta di questa medaglia mi era del tutto sconosciuto, riportò immediatamente alla mente la mia infanzia e il sapore dei biscotti Nipiol di cui ero ghiottissimo. Il quesito non me lo ero mai posto, ma solo ora ho compreso il perché di questo nome.



Fig. 3. Insegna pubblicitaria per negozi e farmacie della Nipiol.

⁴ A seguito delle proteste della minoranza germanofona, il ministro Fedele addolcì la versione originariamente prevista, che prevedeva il termine barbaros al posto del meno offensivo ceteros poi utilizzato.

⁵ Traducibile in: Qui [sono] i confini della Patria. Colloca le insegne.

⁶ Traducibile in: Da qui educammo tutti gli altri alla lingua, al diritto, alle arti.

⁷ Il nome del monumento e l'iscrizione vennero sentiti dalla popolazione germanofona come provocazione, dato che avevano lingua, arte e cultura proprie già prima dell'annessione e un tasso di alfabetizzazione maggiore che nel resto d'Italia. Nel giorno dell'inaugurazione si tenne una manifestazione di protesta a Innsbruck, sul Monte Isel, con circa 10.000 partecipanti, fra cui diversi rappresentanti sudtirolesi.